

L'Editoriale

**Tutto prese le mosse dagli avvisi
in reparto: cattolici, state attenti!**

Nessuna crociata ma seria riflessione

Ha fatto il giro dell'Italia la notizia dell'osservazione avanzata dal cappellano dell'ospedale di Asti, don Claudio Sganga, circa l'uso del metodo Reiki introdotto alla fine della scorsa estate nel reparto di Oncologia diretto dal dott. Franco Testore. Con biglietti affissi, già nell'estate scorsa, nel reparto interessato e all'ingresso della cappella -foglietti regolarmente asportati, dice don Sganga- avvisava i pazienti che nel caso del Reiki il cristiano deve sapere che si tratta di un metodo fondato sulla concezione che ritiene in azione energie cosmiche che possono determinare salute e malattia.

Molte le domande che si sono affollate intorno a quell'intervento, diventato notizia giornalistica soltanto la settimana scorsa. Che cos'è il Reiki? Una filosofia orientale, una religione vera e propria? Si può intendere come una vera forma di terapia, ma appunto fondata su quali principi? Perché poi proprio quel metodo per alleviare, si presume, la situazione dei malati sottoposti a chemioterapia?

E ancora, chi ha adottato questo metodo presuntivamente terapeutico, mettendo in protocollo all'Asl di Asti? Scelta ufficiale, personale del dott. Testore, sperimentale in vista di eventuale adozione? Cerchiamo di rispondere a queste domande con interviste allo stesso dott. Franco Testore, al cappellano don Claudio Sganga e con una nota scientifica sul Reiki, tratta dall'Enciclopedia delle religioni oggi in Italia,

edita dalla ElleDiCi di Torino a cura del principale esperto di movimenti religiosi, Massimo Introvigne. Ma occorre qualche premessa. Non è intenzione della Gazzetta né della diocesi scatenare crociate o guerre di religione. Del resto non era neppure negli intenti di don Claudio, il quale si è rivolto ai cattolici per renderli avvertiti delle possibili implicanze religiose della presunta terapia Reiki. Tanto meno si vuole toccare la persona del dott. Testore, apprezzato e stimato da tutti, in particolare dai suoi pazienti che spesso gli diventano amici (questo la dice lunga sul rapporto che sa instaurare), e anche da chi scrive che lo conobbe ragazzo in quel di Agliano che egli frequentava dalla vicina Canelli.

Infine è noto che, di fronte a mali incurabili o difficilmente curabili e in specie alle sofferenze indotte dalla chemioterapia, si diventa disponibili -e può succedere a chiunque- a qualsiasi cura o sperimentazione che possa alleviarle. Non è in questione la speranza dei malati -e chiunque di noi potrebbe trovarsi in quella situazione- ma la valutazione oggettiva della terapia proposta, addirittura se si può intendere come vera terapia o non resta a livello dei tanti placebo possibili.

Occorre infine ricordare che la questione di fondo riguarda il tipo di efficacia che entra in campo. Conosciamo immediatamente quella di tipo tecnico, nel caso della medicina quella dell'operazione chirurgica e/o delle medicine con valenza chimica. Riconosciamo l'efficacia psicologica legata, per esempio, all'amicizia, alla fiducia che qualcuno sa infondere al malato: la medicina di oggi è molto più vicina che quella del passato a riconoscere che malattia e guarigione non sono mai un puro fatto fisiologico. E poi mettiamo in elenco l'efficacia di tipo diverso, cioè non di efficienza tecnica e neanche soltanto psicologica, riferita cioè a forze ritenute superiori. Il cristiano si rivolge a Dio, anche mediante i santi, per ottenere la guarigione, ma rifiuta ogni forma magica di intervento, che chiami in campo cause improprie, come energie cosmiche, capacità medianiche o addirittura forse presunte di geni buoni o cattivi. A quale livello di causalità efficiente si pone il discusso metodo Reiki?

C.V.



Reiki, una quasi-religione dell'energia universale

Il reiki è una tecnica di origine giapponese (su base più antica cinese) per ridurre lo stress, rilassarsi e incrementare il proprio grado di benessere fisico e morale. Benché il reiki non si presenti come un sostituto o un'alternativa rispetto alla medicina tradizionale, è spesso inquadrato fra le «terapie complementari» che affiancano la medicina. Il nome reiki è anche usato per designare il movimento - in senso lato (giacché non esiste un'organizzazione unitaria) - di coloro che praticano questa tecnica e condividono un certo numero di principi che la sostengono.

La tecnica si basa sull'idea che un'energia (*ki*, versione giapponese del cinese *qi*) universale (*rei*) scorre all'interno di tutti gli esseri viventi. Il flusso di questa energia può essere migliorato, o corretto, in caso di deviazioni tramite semplici gesti di una persona iniziata al reiki, che appoggia le mani su un'altra persona (o su se stessa), ovvero semplicemente leva le mani in direzione dell'altro, senza toccarlo. La diffusione del reiki in Occidente è iniziata negli Stati Uniti nel 1938, e ha avuto un notevole successo. Si calcola che oltre un milione di persone oggi nel mondo si sottopongono regolarmente a sedute di reiki. Insieme con il suc-

cesso, si è manifestata anche qualche polemica. Le diverse scuole, centri, associazioni di reiki non sempre vanno d'accordo fra loro. Alcuni gruppi sono accusati da altri di chiedere cifre esorbitanti o comunque eccessive. Ci si chiede pure spesso se il reiki sia semplicemente una tecnica, o non sia invece una religione.

Oggi i maestri di reiki che rivendicano il potere di iniziare altri maestri sono in Occidente oltre duecentomila, e il loro numero continua a crescere. Molti maestri fanno parte di associazioni più grandi, o almeno di network internazionali: per esempio la rivista *Reiki News*, pubblicata nel Michigan da *The International Center for Reiki Training*, ha una tiratura di settantacinquemila copie. Ma esistono sicuramente migliaia, più probabilmente decine di migliaia, di scuole diverse di reiki, ciascuna delle quali ha caratteristiche proprie e spesso combina le tecniche e le idee di Mikao Usui con elementi di altra provenienza (buddhisti, provenienti da New Age, da forme esoteriche di ogni tipo e qualche volta anche dal cristianesimo). Le questioni di successione "apostolica" e di lignaggio sembrano meno importanti in Giappone, dove l'esplosione del reiki in Occidente è osser-

vata con un certo scetticismo. E' peraltro vero che in Giappone la società fondata da Mikao Usui non ha avuto uno sviluppo paragonabile alla grande espansione del reiki in Occidente.

Una volta che la storia del reiki è stata liberata dalle sue incrostazioni mitologiche, lo specialista di movimenti religiosi nota facilmente le somiglianze con i numerosi movimenti estremi-orientali che combinano buddhismo e taoismo. Di Mikao Usui si sa certamente abbastanza poco, ma non c'è dubbio che egli insegnasse la natura divina del *ki*, l'importanza del canto sacro, della preghiera e del ringraziamento a Dio.

Si deve concludere che il reiki è una religione? La questione non è così semplice. Il

fatto che quasi tutte le scuole neghino vigorosamente che il reiki sia una religione non sarebbe, di per sé, decisivo. Anche numerose nuove religioni giapponesi, in particolare alcune in cui è importante l'imposizione delle mani, come Sukyo Mahikari, negano ugualmente di essere delle religioni e preferiscono presentarsi come "organizzazioni sovra-religiose" aperte a persone di ogni fede. Il loro carattere di nuove religioni è tuttavia certo per gli specialisti. Ma in un caso come quello di Sukyo

Mahikari, gli specialisti fanno precisamente notare che non ci si limita all'imposizione delle mani ma si offre anche un completo messaggio di salvezza e una teologia della storia che intende spiegare le origini del cosmo e dell'umanità. Il reiki non è una semplice tecnica, perché implica il riferimento essenziale a un'energia che ha caratteristiche divine, e il messaggio del fondatore è incomprensibile se lo si separa dal contesto religioso originario. Non è neppure, tuttavia, una religione o un movimento religioso nel senso più corrente del termine, perché non fornisce né si propone di fornire risposte articolate sulle origini e sul destino dell'uomo.

Inoltre, trasferito dal Giappone all'Occidente, il reiki - come altre correnti - è stato sottoposto a un rapido processo di secolarizzazione, che ha portato perfino a una lettura revisionista (e mitologica) delle sue origini e della sua storia. Forse la definizione che William Lee Rand usa per la comunità degli iniziati, un "sacro ordine metafisico", aiuta a capire la natura di un fenomeno cui potrebbe essere applicata con profitto la categoria, coniata da specialisti statunitensi, di "quasi-religione".

(Da *Enciclopedia delle religioni oggi in Italia*, *Elledici, Leumann-To 2001*).



Massimo Introvigne

